

DOMENICA DI QUARESIMA – 21 marzo 2021

**SE IL CHICCO DI GRANO CADUTO IN TERRA MUORE,
PRODUCE MOLTO FRUTTO**

Commento al Vangelo di p. Alberto MAGGI

Gesù è il vero santuario nel quale si irradia l'amore divino.

Gv 12, 20-33

[In quel tempo,]

tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche **alcuni Greci**. Questi si avvicinarono a **Filippo, che era di Betsàida di Galilea**, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». **Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.**

Gesù rispose loro:

- **«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.**
- **In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.**
- **Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.**
- **Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.**
- **Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».**
- **Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».**

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «gli ha parlato un angelo».

Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi.

Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

*

L'evangelista Giovanni (12, 20-33), presenta il primo ed unico contatto di Gesù con degli stranieri. Sono dei greci che sono saliti a Gerusalemme per andare al tempio per la festa della Pasqua, e incontrano Gesù.

Il brano è la risposta all'allarme scatenatosi tra i Farisei che si sono chiesti tra loro: **“Vedete che non concludete nulla? Ecco, il mondo gli è andato dietro”**. Ed è la risposta: **è il mondo che va dietro a Gesù.**

L'evangelista scrive: **“Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano alcuni greci”**. **“Greci”** è un termine con il quale si indica genericamente i pagani. E qui c'è tutta una strana trafila. **“Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea”**: fanno per avvicinarsi a Gesù, che era ebreo, e vanno da un discepolo che ha un nome greco, che significa che una mentalità aperta, e Betsàida di Galilea era un luogo di confine, dove i costumi erano meno rigidi che nell'istituzione religiosa giudaica....

“E gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù»”. Questa è la risposta a quello che disse Gesù, **“chi vede il figlio e crede in lui ha la vita eterna”**, che non è soltanto un vedere, ma è vedere per conoscere e poi credere.

Filippo non va direttamente da Gesù, ma va da Andrea. Andrea è l'altro dei discepoli che ha un nome greco. Questo ci fa capire le difficoltà della prima comunità di aprirsi all'universalismo proposto da Gesù.

E “Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù”.

La risposta di Gesù sembra fuori luogo, sembra che non c'entri niente con questa richiesta. Infatti: **“Gesù rispose loro: «E' venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato»”.** Perché questa risposta? Perché Gesù sta già parlando della sua morte; e sulla croce si manifesterà la sua condizione divina. Gesù dice: *quando sarà il momento della sua morte, l'amore di Dio sarà compreso universalmente.*

Perché mentre una dottrina dipende dal contesto culturale e dalle sue formulazioni storiche, l'amore è il linguaggio universale che tutti possono comprendere. E l'amore di Dio, manifestatosi in Gesù pienamente sulla croce, sarà l'unico linguaggio che tutta l'umanità può comprendere.

Quindi la risposta di Gesù, apparentemente fuori luogo, è perfettamente in tono: verrà il momento in cui tutti comprenderanno il linguaggio universale dell'amore.

Gesù, parlando della sua morte, parla anche della morte di ogni persona, e manifesta un'importante verità: **“«In verità, in verità vi dico...»”** - la doppia affermazione significa che Gesù sta dicendo solennemente qualcosa di molto vero - **“«se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo...»”**: il chicco di grano ha dentro di sé delle energie che hanno bisogno di trovare l'ambiente ideale per liberarsi e sprigionarsi. Se il chicco rimane solo, cioè non si sviluppa, tutto questo non ha effetto: in ogni persona ci sono delle capacità e delle potenzialità che gli sono sconosciute e che si liberano soltanto attraverso il dono di sé. E Gesù aggiunge, **“«...se invece muore, produce molto frutto»”.**

Gesù getta una luce molto positiva sul fatto della morte. In ogni persona c'è un'energia vitale che attende di manifestarsi in una forma nuova; la morte è il momento che permette tutto questo; la morte non imprigiona l'uomo, ma lo libera, non diminuisce l'individuo, ma lo potenzia. La morte non confina l'esistenza della persona, ma la dilata. In ogni persona ci sono delle potenzialità che soltanto nel momento della morte si possono liberare e fiorire.

Gesù toglie dalla morte qualunque elemento negativo, di distruzione, per parlarne invece come di fioritura di vita, per la vita delle stesse persone.

Dal fatto del chicco di grano che deve farsi dono per potersi sviluppare, Gesù desume questo importante criterio: **“«Chi ama la propria vita la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna»”**: era tipico della mentalità ebraica parlare di amore e di odio nel senso comune di **“preferire”** che noi usiamo abitualmente. Quindi non si tratta di **odiare la propria vita**, ma di preferirla o meno. Gesù sta dicendo: **“chi ama la propria vita”**, cioè chi pensa soltanto a se stesso, si perde.

La persona si realizza nella misura in cui ha la capacità di donarsi agli altri.

Dare non è perdere, ma è guadagnare.

La vita la si possiede nella misura in cui la si dà.

Allora chi pensa soltanto per sé finisce col perdersi; chi invece non pensa solo a sé stesso, questo lo realizza per sempre.

Qui Gesù torna di nuovo sul tema che a lui è caro, **la vita eterna**, non considerata come un premio per il futuro, ma come una possibilità nel presente.

E Gesù continua: **“«Se uno mi vuol servire...»”** - il verbo *“servire”* (*diakonein*), indica una scelta di collaborazione con Gesù - **“«...mi segua, e dove sono io...»”** : Gesù finirà sul patibolo riservato ai maledetti dalla società, ai rifiutati dalla società - **“«...là sarà anche il mio servitore»”**. Non si può servire Gesù stando a distanza di sicurezza. Seguire Gesù significa essere capaci di affrontare le inevitabili sofferenze e persecuzioni come ha comportato per lui.

Conclude Gesù: **“«Se uno serve me, il Padre lo onorerà»”**, quindi alla croce, che è il massimo disonore, corrisponde il massimo onore, l'onore che si riceve dal Padre.

E come onora il Padre? Manifestandosi in lui. Più l'uomo si dona, più la presenza del Padre si manifesta in lui. Ed ecco allora che:

ogni persona - non solo Gesù - diventa l'unico vero santuario dal quale si irradia e si manifesta l'amore di Dio per l'umanità.